

Presentazione

Foreword

Augusto Marinelli

Rettore dell'Università degli Studi di Firenze
Chancellor of the University of Florence

Questo volume, riservato alle collezioni botaniche, è il secondo della serie dedicata alle Sezioni del Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze.

È in via di realizzazione il terzo volume che riguarda la paleontologia.

Viene così realizzata una parte rilevante di un progetto al quale mi sono personalmente dedicato, impegnandomi a trovare le risorse e le esperienze che potessero dar vita a questa iniziativa.

Giunto al termine del mio mandato, spero che chi mi sostituirà vorrà continuare in questo impegno, completando la serie dei sei volumi, per mettere a disposizione della comunità scientifica e della collettività uno straordinario strumento di informazione scientifica e culturale, capace di far conoscere la ricchezza dei nostri musei che in questi ultimi anni hanno visto crescere la presenza del pubblico, pur essendo Firenze una città già di per sé molto ricca di beni culturali.

Desidero esprimere ancora una volta un ringraziamento alla Fondazione Monte dei Paschi, il cui contributo ha consentito la realizzazione di questa opera, e ai curatori che hanno seguito con passione la raccolta dei materiali e la stesura del testo.

This book, dealing with the botanical collections, is the second in the series devoted to the various Sections of the Museum of Natural History of the University of Florence.

The third volume, dealing with palaeontology, is in the course of preparation.

This marks the achievement of a significant part of a project which I have personally taken under my wing, undertaking to identify the resources and experience to materialise this initiative.

Having now reached the end of my mandate, I sincerely hope that my replacement will take over this commitment, completing the series of six volumes, so as to place an extraordinary instrument of scientific and cultural information at the disposal of scholars and the community as a whole. The idea is to cast further light upon the fine collections of our museums, which have recorded an increase in the presence of the public in recent years, even in a city such as Florence already so well-provided with cultural resources.

I should once again like to express my thanks to the Fondazione Monte dei Paschi, whose contribution has made this work possible, and to the editors who have passionately nurtured the gathering of the materials and the drafting of the text.

Introduzione

Introduction

Mauro Raffaelli

Si deve all'amore per la scienza e alla passione per le «cose naturali» dei Granduchi medicei e lorenesi se Firenze è stata fra il 1500 e il 1800 uno dei centri europei più importanti per lo sviluppo delle scienze naturali. In particolare per quanto riguarda la botanica fu merito di Cosimo I l'aver istituito a Firenze il Giardino dei Semplici (1545) dove potevano essere studiate e coltivate le piante medicinali, fatto questo che sancisce un rinato interesse verso gli studi botanici, documentato anche dalla realizzazione dei primi erbari di piante essiccate, fra cui il più importante è certamente quello di Andrea Cesalpino (che risale al 1563), oggi custodito nella Sezione Botanica del Museo. Ma il progresso della conoscenza del mondo vegetale a Firenze si deve anche all'interessamento e al mecenatismo del Granduca Cosimo III che incoraggiò e favorì nella loro opera illustri botanici fiorentini come Pier Antonio Micheli, fondatore nel 1716 della prima Società Botanica (la Società Botanica Fiorentina), e Giovanni Targioni Tozzetti esperto conoscitore dei luoghi e delle risorse naturali della Toscana che ebbe poi nel 1763 dal granduca Francesco Stefano di Asburgo Lorena l'incarico di redigere un Catalogo aggiornato di tutti gli oggetti naturali fino ad allora raccolti nella Galleria granducale; attraverso questo Catalogo noi oggi conosciamo con precisione quali fossero gli oggetti presenti in tale collezione al momento della costituzione dell'Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale Museo, avvenuta nel 1775 per volere di un altro Granduca, Pietro Leopoldo di Asburgo Lorena.

We owe it to the love the Medici and Lorraine Grand Dukes had for science and their passion for «natural things» if Florence, between 1500 and 1800, was one of the most important centres in Europe for the advancement of natural sciences. Especially with regard to Botany, it was through the merit of Cosimo I that the Giardino dei Semplici (the Botanical Gardens) was established in 1545, where medicinal plants could be grown and studied. This fact ratified a revival of interest in botanical studies, documented also by the creation of the first herbaria of dried plants, among which the most important is undoubtedly that of Andrea Cesalpino (dating back to 1563), today conserved in the Botany Section of the Museum. But in Florence, the progress in the knowledge of the plant kingdom also came about thanks to the interest and patronage of Grand Duke Cosimo III who encouraged and supported the work of famous Florentine botanists such as Pier Antonio Micheli who, in 1716, founded the first ever Botanical Society (the Società Botanica Fiorentina) and Giovanni Targioni Tozzetti, expert connoisseur of the sites and natural resources of Tuscany. The latter, in 1763, was summoned by Grand Duke Francesco Stefano of the Habsburg Lorraine to compile an updated catalogue of all the natural objects assembled at that time in the grand-ducal Gallery; through this catalogue today we know precisely what objects were held in the collections at the time the Imperial and Royal Museum of Physics and Natural History was constituted in 1775, under the wishes of another Grand Duke, Pietro Leopold of the Habsburg Lorraine.

Con la costituzione del Museo, e sotto lo stimolo del suo primo direttore, l'abate Felice Fontana, comincia l'acquisizione e la formazione dei primi erbari e prende avvio l'attività dell'Officina di Ceroplastica che, sotto la guida di valenti maestri ceraioli, darà vita a mirabili riproduzioni in cera di fiori, piante, funghi e tavole anatomiche, realizzate con tale maestria da essere grandemente apprezzate non solo dagli studiosi, ma anche e soprattutto dai visitatori del Museo. L'Officina di Ceroplastica, fondata nel 1771, conobbe una rapida affermazione con Clemente Susini e continuerà poi la propria attività con Francesco Calenzuoli, Luigi Calamai ed Egisto Tortori fino a oltre la metà dell'800, lasciandoci in eredità una pregevole collezione di manufatti botanici che ancor oggi suscitano meraviglia e apprezzamento nei visitatori della Sezione Botanica, come avviene per le cere della Specola. Oltre alla collezione delle cere è presente nella Sezione anche una pregevole raccolta di quadri dipinti ad olio, opera di Bartolomeo Bimbi, che ritraggono soggetti botanici quali frutta e ortaggi, mettendo in risalto le numerose varietà e cultivar conosciute a quel tempo. Tuttavia l'importanza scientifica della Sezione Botanica risiede anche e soprattutto nei suoi Erbari che si sono venuti pian piano costituendo in un lungo arco di tempo, a partire dal XVI secolo, ma che ricevettero un decisivo impulso nella loro costituzione per opera e per merito di un grande botanico siciliano, Filippo Parlatore, che giunto a Firenze ebbe l'idea di realizzare un Erbario di valore internazionale, pienamente assecondato in ciò dal Granduca di Toscana Leopoldo II Asburgo Lorena. Venne così fondato a Firenze nel 1842 l'Erbario Centrale Italiano, punto di riferimento ancor oggi per tutti gli studiosi di Botanica italiani e stranieri, che, insieme agli Erbari Storici quali quelli di Cesalpino, Micheli-Targioni, Webb, Beccari ed altri minori, costituisce un patrimonio scientifico di fondamentale importanza, fiore all'occhiello della Botanica fiorentina e nazionale. Grazie all'opera iniziata dai botanici del passato e proseguita ininterrottamente fino ai nostri giorni, oggi gli Erbari di Firenze contengono approssimativamente 5 milioni di campioni, fatto questo che li rende una delle più ricche e importanti collezioni europee di piante essiccate; la quantità dei campioni depositati e la loro qualità è motivo di consultazione da parte di numerosi studiosi sia italiani

After the Museum was established, and under the stimulus of its first director, Abbot Felice Fontana, the first herbaria were acquired and assembled and the activity of the Ceroplastics Laboratory got under way which, under the guidance of expert wax modellers, was to give life to marvellous wax reproductions of flowers, plants, fungi, as well as anatomical tables, all manufactured with such expertise to be widely appreciated not only by scholars but also and especially by visitors to the Museum. The Ceroplastics Laboratory, founded in 1771, rapidly affirmed itself with Clemente Susini and continued its own production with Francesco Calenzuoli, Luigi Calamai and Egisto Tortori up to and beyond the mid nineteenth century, leaving us a legacy of precious collections of botanical models that still today rouse the amazement and appreciation of visitors to the Botany Section, as do the wax models in the Specola. As well as the wax collections, the Botany Section also holds a precious collection of oil paintings, the work of Bartolomeo Bimbi who depicted botanical subjects such as fruits and vegetables, highlighting the many varieties and cultivars known in those times. However the scientific importance of the Botany Section also and especially lies in its Herbaria which came about gradually over a long period of time, beginning in the XVI century, but which received a significant impetus in their constitution with the work and efforts of a great Sicilian Botanist, Filippo Parlatore. On his arrival in Florence, Parlatore had the idea of establishing a Herbarium of international importance, a project the Grand Duke of Tuscany, Leopold II of the Habsburg Lorraine, fully approved. And so the Erbario Centrale Italiano was founded in Florence in 1842; still today it is a reference point for all scholars of Botany, from Italy and abroad. Together with the historical Herbaria, such as those of Cesalpino, Micheli-Targioni, Webb, Beccari and other minor herbaria, it constitutes a scientific patrimony of fundamental importance, the feather in the cap of Florence and Italian botany. Thanks to the work started by botanists of the past and carried on uninterruptedly up to our times, the Florence Herbaria now hold approximately 5 million specimens, a fact that makes them the richest and most important collections of dried

che stranieri; essi contengono inoltre migliaia di «campioni-tipo», la cui importanza consiste nel fatto di essere i campioni originali su cui sono state descritte le specie nuove per la scienza. Gli Erbari del Museo rappresentano oggi un centro importante non solo per la ricerca tassonomica che consiste nello studio di specie e generi critici, ma anche per ricerche di altro tipo, quali quelle ecologiche e corologiche che trovano attuazione proprio nella grande quantità di campioni presenti, raccolti in periodi di tempo diversi, dai quali si possono trarre indicazioni sulla distribuzione passata e presente delle specie vegetali, sulla loro presenza o scomparsa, ed anche indicazioni sulle modificazioni degli habitat avvenute nel tempo e documentate dalla presenza/assenza in erbario di determinate specie. Gli Erbari del Museo rappresentano quindi un archivio di fondamentale importanza per lo studio della biodiversità sotto tutti i suoi molteplici aspetti e nei vari periodi di tempo. Lo studio delle collezioni d'erbario rende anche possibile condurre ricerche di tipo storico-naturalistico, più propriamente definite museologiche, da cui trarre informazioni sull'origine delle collezioni, sui personaggi che le hanno costituite e studiate, arrivando esattamente a ricostruire gli itinerari dei viaggi o i modi con cui i campioni sono stati acquisiti, fornendoci così notizie interessanti anche di carattere biografico, geografico e etnografico relative ai personaggi, ai luoghi dei viaggi e ai tempi delle raccolte.

Con le sue collezioni di piante essiccate, di modelli in cera e in gesso, di frutti, semi e manufatti vegetali, la Sezione Botanica del Museo, oltre a rappresentare un fondamentale supporto alla ricerca scientifica, concorre efficacemente alla divulgazione della cultura botanica mediante lezioni e visite guidate agli alunni delle scuole secondarie e agli studenti universitari, assolvendo così al compito di avvicinare le giovani generazioni alla conoscenza e al rispetto della natura.

I contributi raccolti nel presente volume, scritti da studiosi che operano nella Sezione Botanica del Museo o che ad esso sono legati in vario modo per le loro attività di ricerca, descrivono la ricchezza di queste collezioni, restituendo un'immagine completa di questo importante archivio della storia naturalistica fiorentina e nazionale, testimoniando al tempo stesso la loro grande attualità nella ricerca e nella divulgazione della cultura scientifica.

plants in Europe; the vast number of specimens deposited and their quality attract scholars from Italy and all over the world to consult them. Moreover, they contain thousands of «type specimens», whose importance lies in the fact that they are the original specimens on which new species for science are described. The Museum Herbaria today are an important centre not only for taxonomical research, consisting in the study of critical species and genera, but also for other types of studies, such as ecology and chorology that can be fulfilled precisely on account of the huge amount of specimens collected at different times, thus allowing the past and present distribution of plant species to be deciphered, their occurrence and disappearance, or any changes in the habitat over time by the presence/absence of determined species in the herbarium. The Museum Herbaria are therefore a truly important archive for the study of biodiversity under all its multiple aspects and during different periods of time. The study of the herbarium collections also allows historical/naturalist types of research, more correctly defined as museology, which extracts information on the origins of the collections, on the people who built and studied them, letting us reconstruct the exact itineraries of their expeditions or the methods by which the various specimens were acquired, thus supplying interesting information of a biographical, geographical and ethnographical nature of the people involved, the places in the itineraries and times of collection.

With its collections of dried plants, wax and plaster models of fruits, seeds and plant objects, the Botany Section of the Museum, as well as being a fundamental support for scientific research, also efficiently divulges botanical culture through lessons and guided tours to high school and university students, so encouraging the younger generation to learn about and respect nature.

The contributions collected in this volume, written by scholars who work in the Botany Section of the Museum or who are linked to it in various ways through their research, describe the wealth of these collections, offering a complete picture of such an important archive of Florentine and national naturalistic history and at the same time testifying their present day value for research and divulgation of scientific culture.